



*di Carlo Cesare Bonini
Consulente per Autorità Nazionale
per il Controllo delle Armi Chimiche
Ministero degli Affari Esteri
Roma
carlo.bonini@esteri.it*

LA XV CONFERENZA INTERNAZIONALE DELL'OPCW. BILANCIO POSITIVO CON UNO SGUARDO AD UN FUTURO PROSSIMO

La Conferenza annuale dell'OPCW ha come scopo la ricognizione delle attività svolte in un anno solare e serve a dare soprattutto voce a tutte le delegazioni sulle varie tematiche trattate. Durante la Conferenza vengono prese le decisioni operative dell'organizzazione preparate già nel Consiglio Esecutivo, in quattro riunioni che si svolgono nell'arco di un anno.

La tradizionale Conferenza annuale dell'OPCW (la XV dall'entrata in vigore della Convenzione) si è svolta dal 29 novembre al 4 dicembre 2010 presso la sede dell'Aja ed ha visto la presenza di 127 Stati Membri, 10 Organizzazioni Internazionali e 15 Organizzazioni non Governative (ONG), con delegazioni provenienti dalle capitali dei rappresentanti degli Stati Parte dell'Organizzazione. La delegazione italiana, guidata dall'Ambasciatore Franco Giordano, rappresentante permanente presso l'OPCW, comprendeva, quale esperto chimico per l'Autorità Nazionale, lo scrivente. Quali membri esterni osservatori hanno inoltre partecipato Alberto Breccia Fratadocchi e Ferruccio Trifirò dell'Università di Bologna, entrambi da tempo impegnati nelle attività della Convenzione, soprattutto per ciò che con-

cerne le implicazioni scientifiche che vengono trattate nelle riunioni dello Scientific Advisory Board (SAB) del quale è membro Breccia Fratadocchi.

I risultati della Conferenza sono stati giudicati positivamente, ma non sono state prese importanti iniziative come nel passato. A seguito all'elezione del nuovo Direttore Generale dell'OPCW, l'Ambasciatore Ahmet Uzümcü in carica da luglio 2010, si è dato avvio ad una ricognizione complessiva sulle varie tematiche per dare nuovo impulso e prospettive all'Organizzazione.

La relazione del nuovo Direttore Generale ha quindi aperto i lavori, con un'ampia ricognizione sui risultati ottenuti, sui problemi ancora aperti e sulle prospettive future ma prossime dell'Organizzazione. Come è

stato rilevato, sono rimasti oramai solo 5 Stati, su un totale di 196 Nazioni, a non aver ancora formalmente aderito alla Convenzione OPCW, anche se i contatti e la presenza alle riunioni ufficiali dell'Organizzazione, sono sempre più frequenti.

L'obiettivo fondamentale dell'Organizzazione, la completa distruzione degli arsenali chimici (principalmente di USA e Russia insieme a Libia e Iraq), sembra sempre più vicino (siamo oramai al 63% della distruzione completata), anche se appare evidente che non si riuscirà a completare il programma previsto nel termine stabilito dall'OPCW (aprile 2012). Questo pone ovviamente dei problemi anche legali ai quali si sta cercando di dare una soluzione che tenga conto da un lato della necessità di rispettare gli impegni presi e dall'altro di offrire una pragmatica via d'uscita che porti in ogni caso al risultato finale. Non può comunque essere taciuto l'immane sforzo anche finanziario che questo programma di distruzione totale degli arsenali di armi chimiche (decine di migliaia di tonnellate) ha richiesto e ancora richiede. Se questo traguardo di civiltà sarà presto raggiunto, cancellando una delle pagine più brutte scritte nell'utilizzo della chimica come scienza di guerra, ciò si deve anche alla forza ideale e alla pragmatica applicazione di una Convenzione che non ha eguali, in termini d'universalità e condivisione tra gli Stati, rispetto ad analoghe Convenzioni e Trattati sul disarmo globale, come sottolineato anche dal saluto indirizzato alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite,

Man mano che il programma di distruzione si avvicina al suo auspicabile termine, la Conferenza e gli Stati Parte, nei vari organismi della Convenzione, cercano di guardare oltre tale traguardo per impostare il futuro ruolo dell'Organizzazione, con particolare enfasi nei programmi di protezione, non proliferazione e di sviluppo che sono delineati all'interno della Convenzione. Nel settore della non proliferazione e delle



verifiche (articolo VI della Convenzione) grandi passi avanti sono stati compiuti nel controllo della produzione e nel commercio di potenziali composti pericolosi e utilizzabili e/o trasformabili in armi chimiche. L'intero settore industriale del mondo è sottoposto ad un regime di dichiarazioni e controlli di siti cosiddetti a rischio, dove periodicamente vengono effettuate ispezioni internazionali. Anche in questo settore, come hanno sottolineato i dati forniti per il 2009, l'OPCW rappresenta un punto avanzato di riferimento a livello globale, con un sistema di monitoraggio, sia pure da aggiornare e rendere più efficiente. Questa attività, che prevede la completa collaborazione e trasparenza da parte degli Stati membri, nel sistema d'ispezione e controllo è tra le più efficaci esistenti nel sistema di relazioni internazionali. Da sottolineare come l'Italia, Paese con un elevato numero di imprese chimiche e farmaceutiche soprattutto di piccole e medie dimensioni, svolga un ruolo importante nel settore delle verifiche industriali, con una posizione apprezzata di rigore e coerenza nei controlli e nella verifica dei siti e dei composti di tabella che sono oggetto della Convenzione. Decisivo, per le questioni industriali ancora aperte ed in via di risoluzione, risulta il ruolo della delegazione italiana nell'Organizzazione, supportata dall'Autorità Nazionale in Italia sempre in stretto contatto, attraverso periodiche consultazioni, con le organizzazioni di categoria dell'industria (Confindustria, Federchimica, Unione Petrolifera e AssiCC) ed altri attori istituzionali (Ministeri Sviluppo Economico, degli Interni e della Difesa, Agenzia delle Dogane).

Questo punto della Convenzione appare come uno dei capisaldi da rafforzare e definire in vista dei futuri obiettivi dell'OPCW, come sottolineato seppur con diversi accenti, dagli interventi degli Stati membri. In particolare l'accento deve essere messo sul ruolo assegnato alla Convenzione, soprattutto in questo articolo VI, per ciò che concerne la





Il team italiano dei Vigili del fuoco all'esercitazione ASSISTEX 3 svoltasi in Tunisia: il laboratorio mobile di analisi

non proliferazione ed il continuo monitoraggio per usi impropri di composti chimici vecchi e nuovi, anche in simbiosi con paralleli sistemi di controllo industriale (vedi programma REACH per l'Unione Europea). Altro settore importante d'intervento della Convenzione, come sottolineato da numerose delegazioni, riguarda il Programma di Assistenza e Protezione (articolo X). Un programma che prevede l'intervento dell'OPCW in caso d'attacco chimico contro uno degli Stati membri, con l'impiego sia di mezzi di soccorso generali sia l'assistenza specifica contro l'uso di aggressivi chimici. In questo contesto è stato ricordata l'esercitazione denominata Assistex III, tenutasi in Tunisia nel 2010, a cui hanno partecipato diversi Stati membri ed in particolare l'Italia, con una squadra composta da 22 Vigili del Fuoco accompagnati da 12 automezzi speciali per interventi CBRN. Da evidenziare come la squadra italiana è stata impiegata, come leader in questa esercitazione, anche per effettuare analisi chimiche con il laboratorio mobile non disponibile nelle unità provenienti da altri paesi, producendo inoltre un filmato che è stato proiettato durante la Conferenza.

Particolare enfasi è stata data durante la Conferenza, agli sviluppi ed all'applicazione delle attività nell'ambito dell'articolo XI, "Sviluppo economico e tecnologico". Numerosi interventi soprattutto dei rappresentanti dei Paesi in via di sviluppo, hanno sottolineato come questo ambito della Convenzione, in cui sono previste attività e programmi di cooperazione e trasferimento tecnologico tra i Paesi cosiddetti industrializzati e quelli che si affacciano adesso nel settore della chimica, dovrà assumere sempre maggiore importanza all'interno della Convenzione (anche in termini economici) visto che l'obiettivo primario della distruzione delle armi chimiche, appare non così lontano.

In questo contesto è stato molto apprezzato l'incontro svoltosi, precedentemente alla Conferenza, sulle attività in questo settore dove hanno partecipato numerose delegazioni di Stati membri con presenze sia del mondo industriale che della ricerca, tra cui una rappresentativa delegazione italiana. In questo settore l'attività dell'Italia è parti-

colarmente apprezzata, con un contributo di primaria importanza nel cosiddetto "Associate Programme": questo programma annuale prevede la partecipazione sia di centri di ricerca e Università, sia dell'industria nell'organizzazione di stage per ricercatori di Paesi in via di sviluppo. Tale contributo, dipanatosi con regolarità nel corso degli anni, ha ancora una volta evidenziato l'impegno dell'Italia nelle attività dell'OPCW, con il contributo decisivo delle associazioni di categoria (Federchimica) nell'interessare e coinvolgere le maggiori realtà industriali del Paese (una media di due industrie per anno per quattro ospiti stranieri).

Nell'ambito della Conferenza non poteva mancare un preciso riferimento alla celebrazioni per il 2011 proclamato Anno della Chimica dalle Nazioni Unite ed affidato all'UNESCO ed alla IUPAC per la guida e l'organizzazione dell'evento. Non solamente è stata sottolineata l'importanza della celebrazione di una scienza che tanto ha contribuito allo sviluppo universale sia in termini teorici che nella vita di tutti i giorni, ma

è stato enfatizzato il ruolo che in questa ricorrenza può assumere l'OPCW, e che vedrà il suo momento culminante nella "Conference on International Cooperation and Chemical Safety & Security", programmata per il 12-13 settembre di questo anno. A questa Conferenza è prevista non solo la partecipazione di delegazione degli Stati membri dell'OPCW, ma di studiosi e ricercatori del mondo accademico e industriale, delle società chimiche nazionali, delle organizzazioni governative e non, che si occupano degli aspetti di sicurezza ed emergenze nel settore chimico.

L'Autorità Nazionale dell'Italia è impegnata fin da ora per garantire la massima e più qualificata partecipazione a questo evento, con il coinvolgimento delle associazioni dell'industria, della Società Chimica Italiana e di altre associazioni professionali, nonché di altre organizzazioni governative e non. Questa sarà quindi anche un'occasione per avvicinare alla conoscenza dell'OPCW e delle sue attività per il controllo delle armi chimiche una platea più vasta del mondo della chimica italiana.

